

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2004)
Heft: 43

Rubrik: Le Tre Terre

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Da 15 anni Don Tarcisio è fra noi

Ho incontrato don Tarcisio, parroco delle Tre Terre da quindici anni; un lungo periodo trascorso tra di noi, al servizio di un ideale che ha un nome: il Vangelo. Questo il ritornello che, nella conversazione, emerge sempre, con costanza, forza e determinazione, non solo per sottolineare il senso della sua missione ma anche per offrire con sincera convinzione, e con grande semplicità, la chiave di lettura della sua esperienza di fede.

Don Tarcisio, sono trascorsi già 15 anni...

- Si, ed uno dei primi ricordi è proprio legato alla vostra rivista, alla foto che il caro Fredo Meyerhenn aveva scattato: sul piazzale della vecchia scuola, tanti bambini intorno, io in mezzo, una bella inquadratura dall'alto; mi sentivo proprio bene in mezzo ai ragazzi delle scuole. E poi ricordo quell'articolo pubblicato allora sul vostro periodico, una raccolta di aspettative nei confronti del nuovo parroco; c'era una grande varietà di idee, di desideri, di considerazioni, di prospettive; c'era chi avrebbe gradito una presenza pastorale di tipo tradizionale, altri di stampo, diciamo, progressista. Ma il prete ha una linea molto semplice da seguire: non tagliare le radici con il passato e camminare con la gente di oggi.

C'era anche chi voleva vedere in lei, il nuovo parroco, un segno di unità dei tre paesi, sottolineando l'esigenza di una più grande collaborazione tra chi abita in questa regione.

- Camminare con la gente di oggi, e si cammina meglio, con maggior ardore e più spedito-

tamente se si è assieme, se si è in tanti. Ho pensato diverse volte, ad esempio, alla possibilità di celebrare la domenica una messa unica: potremmo godere di una liturgia più viva, con un canto corale e pieno, con la chiesa dove la gente ha il piacere di ritrovarsi per celebrare il giorno del Signore, ed il sentirsi comunità forte, e non gruppetto minuto e spaurito. Ma ora la messa nei tre paesi è servizio dovuto soprattutto agli anziani ai quali non mi sembra giusto chiedere il sacrificio di spostarsi troppo; e sono poi soprattutto gli anziani che vengono in chiesa.

Mentre i giovani ...

- I giovani vengono molto poco in chiesa... I giovani partecipano volentieri alla preparazione della cresima, anche al corso del dopocresima; ma in chiesa, alla messa della domenica, non ci vengono, fanno fatica. C'è stato un vuoto di trasmissione di valori e la pratica religiosa, per i giovani, sembra scomparsa. I giovani rispondono ad iniziative che sono marcate dal desiderio di stare insieme, e questo è già molto bello perché lo stare insieme è un valore del Vangelo, come quello

della solidarietà, della disponibilità. Anche con i ragazzi ho vissuto delle belle esperienze: la preparazione della prima comunione, gli incontri delle novene di Natale, organizzati con l'aiuto e perfino per iniziativa di giovani famiglie che vogliono creare e vivere questo senso di Chiesa, di comunità. È stato magnifico l'anno scorso celebrare la festa di S. Martino: e tutto è stato organizzato dalle mamme; è stato, con la distribuzione del pane da spezzare e da mangiare un po' ciascuno, un bellissimo segno di un valore più volte ribadito nel Vangelo, quello del condividere.

Pensando ai primi anni del suo sacerdozio e facendo un confronto con la realtà di oggi non prova un senso di tristezza? Lei è stato ordinato prete nel 1957 e da allora le chiese si sono svuotate.

- Allora le chiese erano piene, sempre. Allora si potevano contare quelli che non andavano in chiesa, adesso è il contrario. Provo una certa sofferenza, ma il prete non si rassegna. Non ci si rassegna come preti: c'è il Vangelo, il Signore ha i suoi tempi; c'è la parabola del seminarista e il prete deve seminare la parola di Cristo, deve essere al servizio di tutti, deve essere testimone. Non si sta chiudendo un ciclo, no! ne sono sicuro! Il Vangelo del Signore va avanti, la Chiesa deve continuamente rinnovarsi e noi dobbiamo sempre convertirci. La gente adesso viene poco in chiesa, ma ci sono nella nostra società tanti valori di solidarietà, di giustizia; e la solidarietà e la giustizia sono i valori del Vangelo.

Ma oggi si preferisce parlare di "valori umani".

- È riduttivo, è improprio chiamarli "valori umani": sono i valori del Vangelo. È vero che la chiesa, come istituzione, oggi è molto criticata, poco considerata e apprezzata; la morale della Chiesa è molto poco seguita; manca, o sembra mancare la fede in Cristo e in Dio; la comunità dei credenti e dei praticanti si assottiglia ogni giorno di più; la nostra società, e non solo agli occhi del prete, è tribolata: le famiglie si dividono, si diffondono sempre di più un atteggiamento di grande individualismo, ognuno oggi la pensa come vuole, secondo un suo proprio metro di valutazione...

Ma c'è il Vangelo, il Vangelo non passa mai di moda. La fede ritornerà, e nel segno della carità, dell'amore di Dio, dell'amore dei fratelli, la comunità dei credenti ritroverà la sua casa nella Casa di Dio, la Chiesa.

Don Tarcisio vorrebbe ancora continuare: la sua convinzione nel Vangelo, manifestata con tranquilla serenità e semplicità, non si lascia scalfire dal mio, talvolta, perplesso ascoltare. Avrà proprio ragione lui, il nostro parroco? Non gli pongo questa domanda, perché la sua risposta già mi risuona dentro: "Non sono io che ho ragione, è il Vangelo che ha ragione!".

Grazie don Tarcisio.
E speriamo che sia proprio così.





"tra il ferro"

*Fotografie di
Axel Fuog*

